

Raggiunta l'Inter: il campionato ricomincia

Ora sono in tre

Table with 7 columns: Team, Goals, Points, etc. Rows include Fiorentina, Milan, Inter, Roma, Bologna, Torino, Atalanta, Juventus, Palermo, Mantova, Sampdoria, Catania.

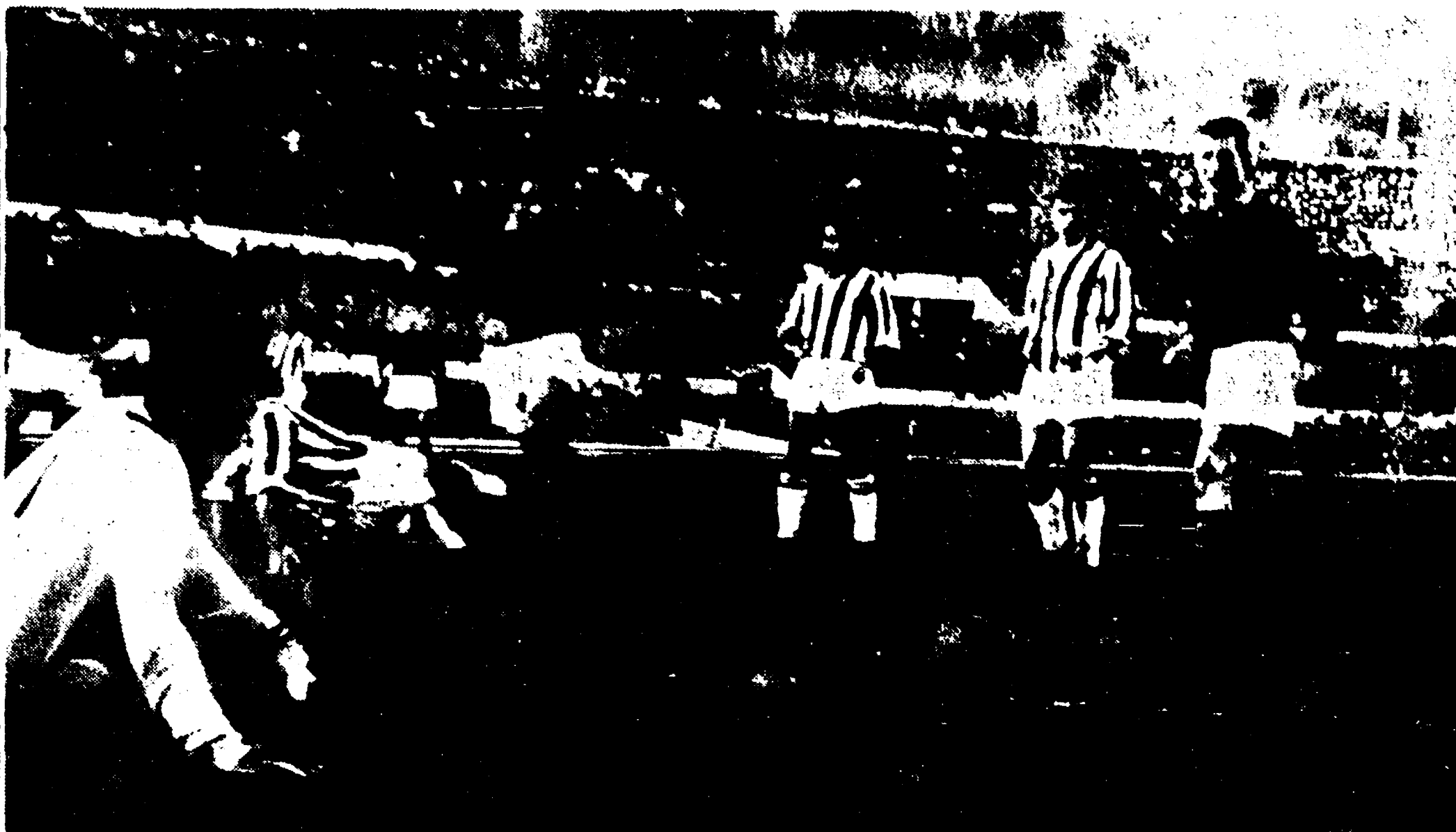
L'Inter K.O. a Firenze

Tre goal di Milani e uno di Bartù per i viola — La rete della bandiera per l'Inter segnata da Hitchens su rigore

FIorentina: Sarti, Robotti, Castellini, Malatrasi, Gontianini, Marchesi, Gontianini, Dell'Angelo, Milan, Bartù, Petris. INTER: Buffon, Bolchi, Facchetti, Masera, Bolelli, Nobello, Suarez, Hitchens, Corso, Merighetti.

Parità nel risultato, nei meriti e nei difetti (3-3)

Roma-Juve: sei goal e decine di emozioni



ROMA-JUVENTUS 3-3 — LOJACONO ha deluso per la quarta volta consecutiva: ma stavolta almeno è riuscito a mettere a segno (nella foto) il goal che ha fruttato il pareggio ai giallorossi in una partita che sul principio potevano vincere e nel finale hanno rischiato di perdere

(Dal nostro inviato speciale)

FIRENZE, 21. — La logica, così spesso assente in quel matto gioco che è il football, ha finalmente avuto conferma nel torneo di cui stiamo vivendo l' appassionante vicenda. È accaduto, infatti, che la Fiorentina ha battuto l'Inter e il Milan ha battuto la Bologna. Dunque, adesso, sono tre le squadre al comando della classifica con punti 32: la Fiorentina, l'Inter e il Milan.

Abbiamo parlato di logica, anche se l'inter era venuta a Firenze scorsa, almeno, di pareggiare, e che per pareggiare si era schierata con un catenaccio a doppia mandata. Niente, non è servito: la Fiorentina — una Fiorentina superba nel ritmo, splendente nell'attacco, ed elegante, diabolica e, nel finale, ironica — l'ha schiacciata senza pietà.

Non occorre particolare spiegare oggi per Sarti, Robotti, Castellini, Malatrasi, Gontianini, Marchesi, Hamrin, Bartù, Milani, Dell'Angelo e Petris: tutti si sono guadagnati i dieci e la lode in condotta e in profitto. La squadra di Hidegkuti formidabile in difesa, magnifica a centro campo e meravigliosa, anche se scricchiola all'attacco, ha dominato il big-match della giornata dall'alto miglior gioco, della miglior classe, dei miglior stile. Ha messo a segno quattro goals uno più bello dell'altro. Se nella ripresa non si fosse voluta prendere il gusto dei tocchi e dei tocchetti, dei rallentamenti, delle pause e dei phirgiori-piglia in giro da spinto il pallone con una parte del corpo che si apprezza nelle maggiorate del cinema, certo avrebbe raggiunto il traguardo dei 6 e forse anche degli otto goals, e l'Inter uno solo ne ha ottenuto, a risultato ormai scontato, grazie a un errore.

Salì così sulla cresta dell'onda la compagine viola. Ed affondò, di conseguenza la compagine nerazzurra? Vor-

Tre goal di Danova, nessuno dei rossoblu

Contro il Milan crolla il Bologna

MILAN: Ghiszi, David, Salvatore, Trapattini, Maldini, Radice, Danova, Dino, Altiani, Rivera, Barison. BOLOGNA: Santarelli, Capra, Pagnano, Tamburini, Janich, Fogli, Perani, Franzini, Viniolo, Bulgarelli, Pasculli. ARBITRO: Rigato di Mestre. MARCATORI: Danova al 21, al 24 e al 30' del primo tempo. NOTE: Giornata di sole, non fredda e leggermente velata

dalla foschia. Nessun incidente. Catei d'angolo: 5 a 5. Spettatori: 70 mila. (Dalla nostra redazione)

MILANO, 21. — Grazie a Giancarlo Danova, il Milan ha oggi trascorso il più riposante e lieto pomeriggio del suo campionato. Il ragazzo di Sesto San Giovanni, in forma smagliante, ha ucciso e sotterrato la partita in nome minuti (dal 21 al 30' del primo tempo) mettendo a segno tre reti una più entusiasmante dell'altra. Non fosse stato per le prodezze della sua ala destra (che, crediamo, il trio Herrera-Mazza-Ferrari non potrà non emersi dal condurre ai mondiali - del Cile) il Milan avrebbe sicuramente dovuto guadagnarsi la posta spremendo qualche stella di sudore in più. Perché nonostante lo 0-3, il Bologna ha riconfermato di essere squadra di tutto rispetto e

in grado di parlare un linguaggio tecnico non inferiore a quello dei rossoneri. Prima che Danova si trasformasse in un imprevedibile folletto, la squadra di Bernardini aveva retto l'urto nel migliore dei modi, assumendo uno schieramento sensato (Franzini su Dino, Janich su Altiani e Fogli - libero - ad intendere e a sovvenire il fronte con la ben nota precisione) e scorrendo all'attacco trame veloci grazie alla propulsione di Viniolo, ben conduttate (solo in fase di avvio, ahimè!) da un Pasculli tenace e volitivo. Il Milan nei primi venti minuti non dava certo l'impressione di compagine irresistibile. All'attacco Altiani non riusciva a districarsi dall'ermetico controllo di Janich, d'altra parte favorito dal gioco ad imbuto praticato da Rivera e Dino, dimentichi: RODOLFO PAGNINI (Continua in 4. pag. 7. col.)

LA SCHEDINA VINCENTE. Atalanta-Ladinese 1, Fiorentina-Lazio 1, Mantova-Sampdoria 1, Milan-Bologna 1, Padova-L.R. Vicenza n.v., Palermo-Catania x, Roma-Juventus x, Spal-Venezia x, Torino-Lecce x, Alessandria-Lazio 1, Bari-Modena 1, Pistoiese-Pisa 1, Chieti-Taranto 1, Grosseto-Ancònitana 2.



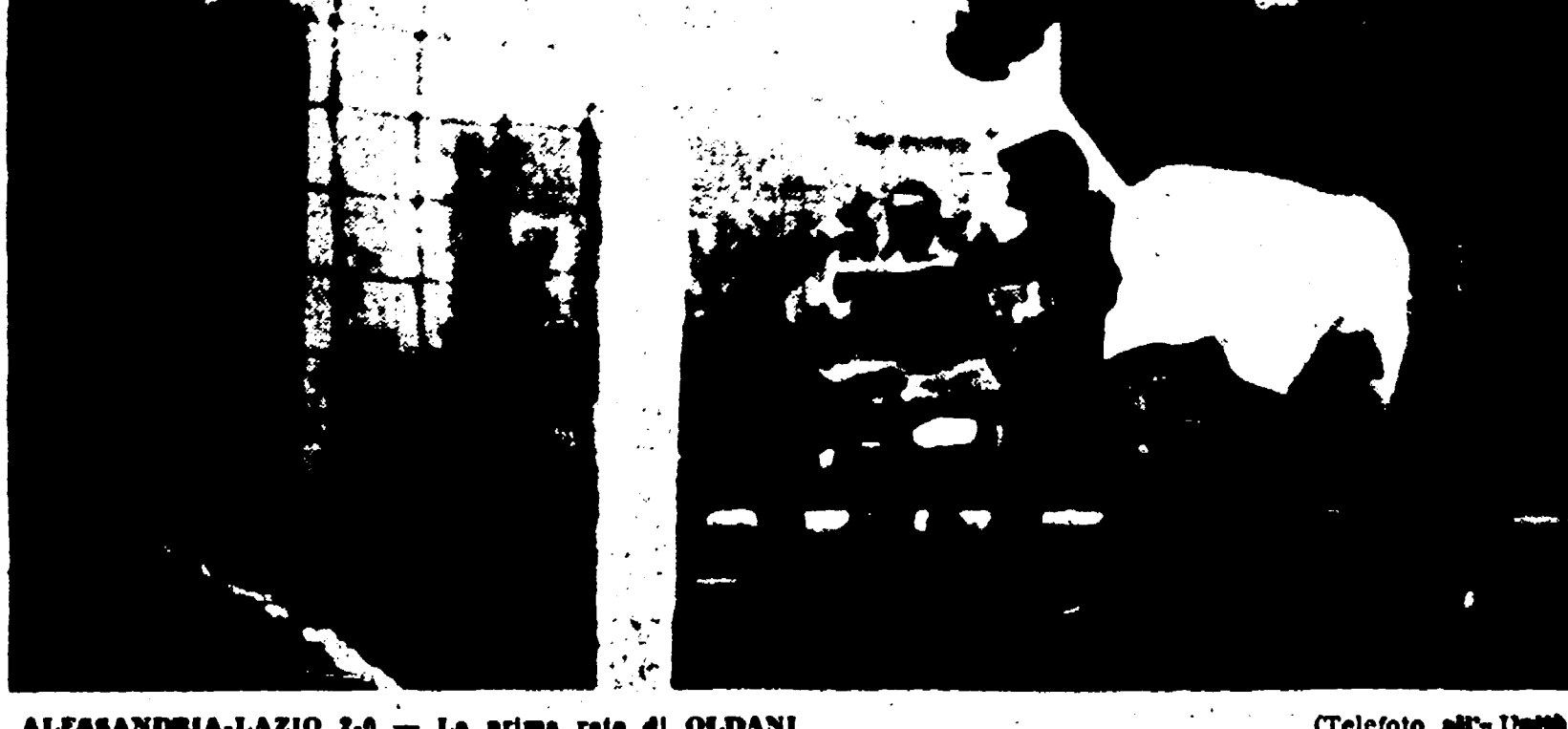
● FIORENTINA-INTER 4-1 — Il primo goal di MILANI (Telefoto all'Unità)

I biancoazzurri sconfitti ad Alessandria (2-0)

Doppietta di Oldani: piegata la Lazio

ALESSANDRIA: Notarnicola, Melideo, Spreati, Migliorini, Sanna, Bassi, Scuderi, Rizzo, Cappellaro, Sionini, Oldani. LAZIO: Cei, Zanetti, Eufemi, Noletti, Lenzi, Carosi, Bazzari, Mecozzi, Pini, Morrone, Maraschi. RETI: nel 1. tempo, al 15' Oldani; nella ripresa, al 7' Oldani. NOTE: al 21' della ripresa Vitali è rimasto vittima d'un incidente che lo ha reso pressoché inutilizzabile. Note: spettatori 5 mila circa. Note: spettatori 5 mila circa.

pide puntate in contropiede, necessitando la sua manovra di ampio spazio per dipanarsi ed acquistare concretezza, ha spianato la via verso un clamoroso successo. Guadagnato? Senz'altro: nella sostanza, se non nel punteggio, che un risultato meno inelmente meritato, con quel forcing continuo, generoso, che li ha visti premere lungamente i piemontesi nella loro metà campo, nel tentativo di ritrovare l'equilibrio infranto dal tiro di Oldani. Invece, e proprio nel momento della loro maggiore pressione, sono finiti sullo spiedo per la seconda volta, definitivamente GIORDANO MARZOLA (Continua in 4. pag. 8. col.)



ALESSANDRIA-LAZIO 2-0 — La prima rete di OLDANI (Telefoto all'Unità)

L'EROE della DOMENICA

Il campionato

Forse bisogna tornare indietro ai tempi eroici, per trovare un altro campionato emozionante come questo: quando Genova, Inter, Juventus, Torino e Bologna si battono tutte insieme, divise da brevi distacchi, per conquistare lo scudetto. E pensare che questo è il primo campionato di calcio italiano, con l'Inter davanti a tutti col suo ritmo furioso, che non perdonava più da mesi e mesi, e le altre più rassegnate a rinviare d'un anno ancora ambizioni e speranze. Quell'irripetibile e folle ultimo in cui il pardo sudafricano del nostro amico, Pedro trasformò nel più diabolico e maligno dei goals una palla già mezza persa, sarà forse ricordato a lungo, sarà un ultimo episodio di un campionato tutto è cambiato: la squadra che il suo frenetico mister - è stato capace di rendere insopportabile a tutti gli italiani, come colpita in piena faccia da uno schiaffo umiliante, non s'è più ripresa appieno, s'è messa ad arrancare col fiato grosso proprio mentre le altre, da quel magico goal azzurro e frustato, si son date a correre senza perdere più un colpo.

sparmo, ritornando per un pomeriggio almeno a tutto che meno avere. Oppure gli arrabbiamenti sotto la partita non sono bastati, di fronte alla furibonda voglia di rincorrere degli assetati campioni d'attacco, compiaciuti come usa ai nostri giorni aridi e mercantili in cui il denaro comanda anche lo sport, da giganteschi premi di partita che allungano sugli studi, come allusioni di piogge d'oro.

Il - tifo - questa rabbia astratta che ci fa ogni da-



● HERRERA

Anche l'anno scorso Herrera, con la sua smania di trasformarsi in demurgo esigendo sforzi sovrumani dai suoi giocatori allievi e avvelando i riflessi come Angellino e Zaffiro al punto di non potersene più servire, riuscì nel raro capolavoro di buttar via un campionato già vinto. Ma ebbe un'arversaria sola, la Juventus. Quest'anno la Fiorentina di ferro, il Milan risanato da Savi (passato il belletto giacinto di parole; e osservate intanto che proprio un uomo lento e - cerebrale -, di quelli che Herrera non vorrebbe nemmeno proprio mentre le altre, ha trasformato i rossoneri) e anche la Roma lunatica come i suoi fuoriclasse minacciano Herrera. C'è così un campionato nel campionato, quattro squadre l'una contro l'altra, destinate probabilmente a inseguirsi fino alla fine e a tenerci tutti sospesi come non capitava più da millenni anni.

Pareva un campionato dominato dalle tattiche difensive, applicate con tanta decisione e perfino con tanta malandrina saggezza ed eleganza (vera Schiaffino?) da riuscire nel compito davvero arduo di frenare alcuni tra i più grandi cannonieri - del mondo, in certe giornate anzi frenandoli tutti, da Hamrin a Sivori, da Lojacono a Hitchens, da Luis a Manfredini, da Altiani a Charles: i quali, pare impossibile ma è così, hanno perfino trascorso inerte domeniche senza segnare nemmeno un goal fra tanti che sono. Ma ieri, nella giornata delle tre partite al vertice, l'orgoglio ha vinto sulla prudenza: e invece di tre plausibili zero a zero, sui tre campi si sono segnati ben quattordici goals, segno che tutti ci hanno dato dentro senza ri-

munica ingenuamente accesi come fiammiferi, non misura il proprio entusiasmo: miliardario a no, corrotto o meno, questo è il campionato fragoroso e tormentoso che gli ci vuole per nutrirsi e travellarsi. E pensare che per poco non sono state addirittura sei le squadre in corsa, per non dire sette con la Juventus. In fondo perché avercela tanto con Herrera? Dobbiamo ringraziarlo anzi: se non ci fosse lui, o se non fosse fatto così... PUCK